Anno V — Venerdì 2 Dicembre 1870 — N. 288

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° DICEMBRE

Un dispaccio da Berlino ci annunzia che Favre si è recato nuovamente a Versailles per riprendere le trattative per un armistizio, e soggiunge che la capitolazione di Parigi è ritenuta imminente. In tal caso, l'armistizio sarebbe la pace, essendo evidente che il passo di Favre dev'essere l'effetto de' rovesci subiti anche ultimamente dalle armate francesi. Sappiamo difatti che, alle ultime date, a Tours non si aveva notizie dell'armata di Aurelles de Paladine, che l'armata già comandata da Bourbaki era in ritirata verso il settentrione, e che anche una grande sortita tentata dal presidio di Parigi era rimasta senza alcun risultato, essendo i francesi stati battuti su tutta la linea. Dopo questi avvenimenti, la situazione si è peggiorata talmente, che l'andata di Favre a Versailles non può destare alcuna sorpresa. Le speranze riposte nel soccorso delle provincie, sono ora svanite, nè certo basterà a ridestarle il parziale successo ottenuto dai francesi ad Etrepagny; gli avamposti prussiani sono quasi in vista di Tours, che i ministri e i diplomatici hanno già abbandonato per trasferirsi a Bordeaux, e finalmente anche al tentativo del generale Trochu di rompere il cerchio di ferro in cui è stretta Parigi, l'esito non ha corrisposto. Pare adunque di poter dire che i giornali prussiani non s'ingannavano quando, di questi giorni, dicevano prossimi avvenimenti che avrebbero affrettata la fine dell'ultima fase della campagna.

È probabile che questi avvenimenti medesimi debbano avere dell'influenza anche sulla riunione della Conferenza proposta dalla Prussia per la questione del Mar Nero. Sembrava che, presso i varii gabinetti, fosse invalsa l'idea che la proposta prussiana non avesse altro in mira che di guadagnare del tempo, onde frattanto potesse essere condotta a termine la guerra colla Francia, e la Prussia posta in grado di appoggiare francamente e apertamente la domanda della Russia. Come stanno ora le cose, la Prussia non ha certo bisogno di condur la faccenda troppo in lungo, ed essa potrebbe assumere un contegno più energico e più deciso, sapendo bene, che, al momento, sarebbe libera disporre pienamente delle sue forze. Non facendolo e continuando a mantenersi nella sua posizione di mediatrice (sempre però benevola verso la Russia) sembra che abbia rassicurate alquanto le Potenze, le quali non fanno più, in generale, un'accoglienza troppo ostile alla Conferenza proposta. Il *Tagblatt* anzi annunzia che l'Inghilterra l'ha già accettata; e da altre fonti risulta che anche a Pietroburgo ed a Costantinopoli hanno fatto altrettanto. Sopra queste notizie, la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, erige già l'edificio d'una ipotesi pacifica, e ritiene la Conferenza (da riunirsi a Londra, a quanto essa crede) cosa sicura, e sicuramente quindi allontanato ogni pericolo di guerra. Benchè questa opinione sia ormai prevalente, non bisogna tuttavia credere che ogni difficoltà sia rimossa, e se è vero che l'Inghilterra e l'Austria esigono, prima di accedere alla Conferenza, che la Russia ritiri la sua prima nota, si vede che la proposta prussiana avrebbe ancora degli ostacoli da superare, prima di essere mandata ad effetto.

Nella Germania, considerando la guerra colla Francia come finita si procede al regolamento delle quistioni interne e all'organizzamento dell'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena come se l'unione di quelle provincie alla Germania fosse un fatto compiuto. A quest'ultimo proposito si scrive dalla Prussia renana alla *Gazz. d'Augusta*: « Da fonte sicura posso dirvi che a parecchi impiegati giudiziari delle provincie del Reno fu diretta formale domanda per sapere se essi sono disposti ad accettare una carica definitiva nell'Alsazia e nella Lorena tedesca. Questa domanda circolare dà molto a parlare ai giuristi e ad altri e viene considerata come un segno infallibile che nelle sfere officiose si è fermamente decisi di riunire l'Alsazia e la Lorena alla Germania. Per certo si può ciò arguire o piuttosto rilevarne la certezza da altre circostanze, ma tali fatti che, in certo modo, indicano il principio di un'organizzazione domestica, sono certamente ben rimarchevoli. »

Finora l'Imperatore d'Austria non ha preso alcuna risoluzione circa il cangiamento di Gabinetto sebbene il ministero Potocki abbia data la sua dimissione. Egli, secondo quanto riferisce la *Tagespots*, si riserva le ulteriori deliberazioni sino a tanto che non sieno decise le importanti quistioni che tengono preoccupata l'Europa.

Le nazionalità danubiane

Ora più che mai torna ricordare alle *nazionalità danubiane*, ch'esse hanno bisogno di una grande concordia tra di loro, e che si assumerebbero una grande responsabilità davanti a sè stesse ed all'Europa civile, se non fossero oltremodo prudenti ed oculate.

Il Regno d'Ungheria ed i Principati di Rumenia e di Serbia formano l'unica forza di resistenza alle invasioni della Russia. Quivi abbiamo tre nazionalità prevalenti, la Magiara, la Rumena e la Slava, a tacere delle altre varietà. Nessuna delle tre è abbastanza forte per sè stessa per assorbire, o dominare le altre, nessuna per resistere da sola ad una pressione di fuori. Adunque tutte e tre devono cercare di mettersi d'accordo tra di loro, e ciò tanto più che vivono commiste, e non possono, nemmeno volendo, separare i loro interessi. Rumeni e Magiari già vivono con sospetto ed inquietudine rispetto alla Russia, e se gli Slavi, per ragione di razza e di lingua, quasi paiono aspettarsi qualcosa da lei, devono piuttosto temere di più, perchè più facili ad obbedire alla influenza ed all'attrazione di quel gran corpo.

Devono pensare i Danubiani, che ormai non possono trovare un efficace appoggio nelle due potenze occidentali, l'una compressa ed abbattuta da una guerra sfortunata, l'altra minacciata fin oltre l'Atlantico da un altro colosso, che non dissimula le sue intenzioni di impossessarsi delle colonie inglesi del Canadà e delle Antille.

La Russia non farà la guerra adesso, quantunque sia disposta anche ad affrontarla, ma già ottiene una vittoria grandissima col sottrarsi, come lo farà certamente, all'obbligo di limitare il suo armamento navale sul Mar Nero. Fortificazioni, navi corazzate e strade ferrate la porranno fra poco tempo in caso di portare tutte le sue forze sul Danubio e sul Mar Nero. La Porta, o dovrà subire la sua volontà in tutto, od accettare le provocazioni ad un conflitto, il cui esito le sarebbe inevitabilmente funesto. Il Mar Nero sta per diventare un *Mare clausum*, un vero lago della Russia. Ora il Danubio senza la libertà del Mar Nero perde il suo valore, che si accresceva d'anno in anno coll'accrescersi della coltura e della attività in quella regione. Le nazionalità danubiane sono adunque le più interessate ad accordarsi per creare una forza di resistenza sul luogo.

Esse possono farlo coll'uso giudizioso della libertà di cui godono presentemente, coll'adoperarsi a crescere in civiltà, educazione e benessere del popolo, col vivere in buona armonia ed ajutarsi tra loro, coll'attirare a sè le popolazioni ancora suddite della Porta, facendo sì che abbiano da sperare da loro non dalla Russia, una non lontana emancipazione. I Turchi, se sono suscettibili d'una civiltà, non saranno inciviliti dall'Occidente, ma dai loro vicini: oppure lascieranno il posto alle nazionalità cristiane dell'Impero, che sappiano accogliere in sè stesse il lievito della civiltà. Ma affinchè questo avvenga, devono i sudditi della Porta trovare molto avanti nella civiltà i popoli affini loro prossimi della regione danubiana. I Magiari, i Serbo-Croati ed i Rumeni hanno ormai libere istituzioni, agevolezze a progredire: tutto sta che sappiano giovarsene, e che si mettano in pieno accordo tra di loro per giovarsi vicendevolmente.

Ma non deve dimenticare l'Italia che è nel suo interesse medesimo di esercitare un'influenza in questo senso. Diminuita in Oriente quella delle potenze occidentali, devono assumere anche la parte loro le più vicine all'Europa orientale, nell'interesse della comune civiltà.

Un uomo di Stato rumeno educato ed imparentato in Italia e vissuto del tempo a Costantinopoli, ci faceva appunto considerare assieme due anni fa, che l'Italia dovrebbe avere una politica più attiva e più vigilante al Bosforo ed al Danubio. Essa ha bisogno di avere colà agenti politici e consolari colti, avveduti ed operosi, i quali sappiano far valere i loro consigli, oltrechè illuminare il proprio Governo circa alle condizioni di quei paesi. L'Italia, non avendo mire usurpatrici, sarebbe stimata ed ascoltata da quelle popolazioni, se avesse colà a rappresentarla uomini adattati, i quali comprendano gl'interessi comuni nell'Europa orientale.

Dobbiamo pensare che, se anche la Prussia, che ora significa la Germania, si fa alla Russia connivente nella politica orientale, le forze della resistenza alle nordiche invasioni andranno sempre più mancando. Allora non soltanto le nazionalità danubiane ne rimarranno oppresse; ma gl'interessi della Nazione italiana appena risorta ne scapiteranno pure. Pensino gl'Italiani, pensi il Governo, che l'Italia deve avere una politica attiva in Oriente, se la Nazione deve essere altro che un accessorio, una dipendenza altrui. Fortunatamente la politica dell'Italia sarebbe in armonia cogli interessi della civiltà generale, per cui non dovrebbe destare la gelosia di nessuna. Ma è tempo veramente, che l'Italia abbia coscienza di questa politica che le conviene e sappia applicarla.

P. V.

LA GUERRA

— I giornali di Berlino annunziano la formazione di un nuovo corpo scelto che sarebbe quasi pronto a partire pel teatro della guerra. Esso costituirebbe la riserva dei battaglioni cacciatori, e, oltre i volontari, si compone principalmente di esperte guardie forestali, che sono certe di colpire il loro bersaglio. In segno d'onore, gli ufficiali preposti dal Re a codesto corpo sono tutte persone che guadagnaronsi la croce di ferro nella guerra attuale. Il compito de' suoi uomini è specialmente quello di star a guardia delle ferrovie e telegrafi. I due primi battaglioni sono chiamati *Battaglioni cacciatori della Lorena.*

— Un Corrispondente da Versailles scrive alla *Allgemeine Zeitung*: Sui bastioni domina ancora sempre perfetto silenzio. Una lettera giunta *par ballon monté* spiega la cosa. Parigi ha difetto di polvere ed una commissione di chimici è incaricata di provvedere del salnitro artificiale. « *Elle cherche,* dice la lettera, *en attendant honte et misère!* Il salnitro artificiale sostenne una parte principale nel 1793, ma la quantità che bastava allora per alcune settimane, si spreca adesso in un'ora.

— Si legge nella *Neue Freie Presse* che la divisione tedesca che si trova a Tionville ebbe l'ordine di impadronirsi di tutte le fortezze della Lorena e del nord della Francia, giacchè la Prussia vuole esserne al possesso prima che si conchiuda la pace.

A quanto scopo fu messo a disposizione di quella divisione tutto il materiale di assedio che fu adoperato a Metz ed a Verdun.

— Tutto annunzia imminente la resa di Parigi. Le truppe regolari, stanche della lunga campagna, raccolte e formate in gran parte cogli avanzi delle truppe battute nei primi disastrosi fatti della guerra, sono completamente demoralizzate, e ricusano di battersi più oltre.

Da varie fonti viene concordemente annunziato che interi battaglioni di truppa si presentano agli avamposti prussiani per darsi prigionieri, allegando per iscusa che muoiono di fame.

I prussiani però non accettano queste volontarie dedizioni.

— Si ha da Berlino: Il principe Hohenzollern qui giunto da Versailles avrebbe assicurato che la capitolazione di Parigi è prossima e che si attende pei primi giorni del dicembre.

Da parte dei tedeschi verrebbero fatte a Parigi le medesime condizioni della capitolazione di Verdun, vale a dire che il materiale da guerra verrebbe restituito dopo la conclusione della pace.

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

II.

Ma con te non fuggì nò, o povera fanciulla, la tua memoria dal mio cuore. Tu v'eri impressa a caratteri indelebili; e s'anco alle volte voleva scacciare il pensiero da te, esso riedeva più tenace, più insistente che mai. Credetti che l'ignorare la tua storia ne' suoi particolari eccitasse la mia curiosità, e cento volte quando t'incontravo sul crocicchio della via correvami l'interrogazione sulle labbra. Ma la ricacciava, perchè credeva delitto chiedere conto a te, a te, povera vittima, delle colpe altrui, che ti condannavano, sfortunata, a tutti i dolori che più rattristano la vita.

Io la seppi poi la breve tua storia; e questo non fece che annodare il tuo nome alla corona di quei tanti infelici che incontrai sul mio cammino quaggiù; e tu, o povera fanciulla, fra questi hai il triste vantaggio di occupare il primo posto. E perchè, per due vie diverse, pure sei giunta, o giungerai alla stessa metà d'un altro diseredato, e perchè tu non hai nome in questo mondo, io te ne ho dato uno; ti ho chiamata *sorella di Zacca.* Ambidue infatti soli sulla terra, ambidue pieni di affetto. E ambidue passerete la travagliata esistenza in mezzo ad una società pronta a slanciare la pietra sul frutto de' suoi peccati!

III.

Presso a poco dodici anni prima del narrato incontro, una robusta contadinotta di vicino paesello ascendeva col marito l'erta d'un colle.

— Dunque vuoi un maschio od una femmina? — andava ripetendo per la seconda volta a suo marito.

— Prendi un po' quello che ti pare — rispondeva questi. — Già sì per l'uno che per l'altro *pagano* egualmente.

— Ebbene, prenderò una femmina — concluse la prima.

E silenziosi proseguirono il cammino. Quando poi pervennero nella città, si recarono all'Ospizio per prendere a baliatico uno dei miseri esposti, poichè quella donna robusta sentiva d'avere tanto latte da allevare due creature. Aveva una bambina di pochi mesi, e consigliata da altre donne del villaggio, s'era decisa a questa *speculazione.*

Sì, non ritratto la brutta parola; era proprio una *speculazione*, un *affare*, che si compiva in quel momento in cui all'Ospizio veniva consegnata, freddamente e coll'indifferenza con cui farebbesi la consegna di un sacco di frumento, la mia povera sconosciuta.

Ella viveva da poche ore, ed in quelle poche ore si erano già compiuti due importantissimi avvenimenti per la sua esistenza. La madre, astretta da imperiose leggi sociali, l'aveva abbandonata, ed ella era divenuta da meno della passeretta svolazzante sui tetti, perchè quella amorosamente covata, nutrita nel dolce nido, non viene abbandonata dalla madre fino a che le aluccie formate non le permettano sicuro il volo, e per conseguenza la vita. Ella per contro diventava meno dell'insetto che calpestiamo col piede, meno della pianta cui provvidamente la natura alimenta di aria, di luce, di rugiada.

Povera creatura fatta ad immagine di Dio, tu che appellano regina del creato, eccoti perduta, abbandonata; eccoti morta prima ancora di vivere!

Ma ti riconforta! Come lampo in tetra e burrascosa notte, come raggio di sole che sprigionasi in mezzo alle torve nubi, come tavola gittata al naufrago che stà per perire, ecco che la società pietosamente ti stende le braccia, ecco che t'offre sacro un asilo, ecco che ti adotta per figlia. Oh! la più santa delle istituzioni! — Oh! la più giusta delle riparazioni!

L'uomo si ha riconosciuto, e si ha confessato fragile — la donna, chinando la fronte arrossata nella vergogna, ha sanzionato la sua debolezza, ed ecco trovato il rimedio.

I filantropi hanno detto: Ci sono colpe che lasciano conseguenze; provvediamoci. E v'ebbero anime elette, le quali vivendo in un'atmosfera migliore della nostra ed elevandosi, per così dire, fuori della cerchia che stringe la nequizia umana, vollero salvare le vittime di un momento di voluttà! Così avvenne che si istituissero Ospizii pei trovatelli; ma codesto tema non mi fu mai proposto, nè da me venne scelto fra i miei studi sociali. Soltanto so che se giudicai sublime questa carità, quando la compresi, la trovai una crudele ironia, un insulto alle leggi umane e divine. E lo proverò!

(Continua)

ITALIA

Firenze. Dal ministro delle finanze furono dirette vivissime sollecitazioni a tutti gli altri Dicasteri perchè mandino lo stato preciso delle spese che debbono anco fare sugli esercizi 1870, 1869 e precedenti, non che le variazioni che credono portare al progetto di bilancio pel 1871.

È intenzione dell'on. Sella di presentare nelle prime sedute della Camera una precisa situazione del Tesoro ed i bilanci pel 1871.

— Togliamo quanto segue da una lettera da Firenze:

Al ministero delle finanze si lavora in questi giorni con molta assiduità per la compilazione di una relazione sui redditi del macinato che dovrebbe essere presentata alla Camera nella seconda metà del mese, ossia non appena essa sia regolarmente costituita.

Intanto per le informazioni che sopra tale argomento ho potuto procurarmi, credo di poter assicurarvi che la rendita del macinato anche nel 1870 non sorpasserà i 30 a 32 milioni, e quindi circa otto o dieci milioni meno di quello che era stato preventivato.

Le spese poi non furono di certo così elevate come lo scorso anno, ma tuttavia sono assai forti essendosi dovuti cambiare in gran numero i contatori, o perchè quelli che erano in uso si erano guastati, o perchè mal corrispondevano allo scopo.

Non crediate però che ora si sia giunti a trovare un modello di contatore che riunisca tutti i requisiti necessari, ma il meno male si è che dopo due anni che in molti molini si è applicato bene o male quell'istrumento, si è arrivati a poter determinarne il lavoro, e si è per conseguenza potuto venire a degli accordi coi conduttori dei molini.

Altro argomento di cui si sta occupandosi con un certo impegno al ministero delle finanze è quello che concerne l'attuazione del nuovo sistema di contabilità che deve andar in vigore col 1° gennaio del 1871.

Una persona molto informata sul vero stato delle cose in questo momento mi assicura però che assai difficilmente anche in questo anno la intiera legge potrà essere attuata. Vi sono delle difficoltà pratiche, mi si dice, che non potranno essere superate che col tempo, ossia allora quando la legge avrà cominciato a funzionare nelle sue parti principali, ed appunto l'errore in cui si teme che possa incorrere il ministro, o quelli che sono incaricati di prepararne l'attuazione, si è che per voler fare tutto in una volta si giunga invece a spargere un caos in tutte le amministrazioni ben maggiore di quello che vi ha esistito fin qui, benchè certo non sia stato piccolo per confessione degli stessi ministri delle finanze e di tutte le commissioni nominate dalla Camera per la revisione dei bilanci. Guai a noi se non si dovesse giungere al punto di saper con precisione quanto incassiamo e quanto spendiamo!

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Il ministero si presenterà alla Camera qual è. Le voci di crisi, ripetute con grande insistenza da quelli che ne sono impazienti, non ebbero mai un serio fondamento. In questi giorni si disse con nuovo calore che il Visconti e il Correnti avevano date le loro dimissioni; ma in ciò di vero non c'è che la protesta vivissima, se volete, fatta da questi due ministri contro il sequestro dell'enciclica, e nulla più. Il sequestro fu un errore, ma il ritirarsi d'una parte del gabinetto per l'enciclica sarebbe un errore più grande. E lo sarebbe tanto più per parte del ministro degli esteri in questo momento di trattative delicatissime avviate, trattative che, nel mentre riguardano la nuova questione orientale, si connettono con tutta la nostra politica sul cui vertice sta Roma. Era forse il caso di dare il congedo al ministro di grazia e giustizia, autore di quell'infelice sequestro, ma sgraziatamente il Raeli prima di ordinarlo ne aveva data notizia al presidente del Consiglio, il quale, trovandolo in regola secondo le leggi vigenti, non pensò al nuovo diritto che l'Italia ha dichiarato di inaugurare come parte integrante della soluzione romana. Il Lanza non si oppose, ed ora bisognerebbe trascinare anche lui nella responsabilità incorsa dal Raeli, il che equivarrebbe ad una crisi totale, crisi dannosa ed assurda in questo momento. Il Parlamento tra pochi giorni sarà convocato, ed è dall'attitudine di questo che uscirà in modo più fecondo il cambiamento parziale o totale dell'attuale amministrazione.

Al primo aprirsi della nuova sessione, il ministro dei lavori pubblici sarà in grado di presentare un progetto sommario per il trasloco della capitale. Per dar sede stabile e degna d'una capitale definitiva alle molte amministrazioni dello Stato, i locali disponibili non bastano, a quanto pare, e bisognerà costruirne di nuovi.

La spesa complessiva, secondo gli studii finora fatti, ammonterebbe a 80 milioni. Questa spesa però potrebbe esser ripartita su varii anni, poichè, mentre si trasporterebbe subito a Roma una parte dei dicasteri, si lascierebbero provvisoriamente a Firenze quelli il cui trasloco è meno urgente, e che è meno urgente l'avere nel luogo stesso ove risiede il governo. Sento che Minghetti abbia condotto a buon punto a Vienna le trattative per l'acquisto del palazzo di Venezia, dove si vorrebbero collocare i due rami del Parlamento.

— Il 5 dicembre si riaprono le sedute parlamentari. Il primo atto, dopo il discorso della Corona, è la costituzione del seggio presidenziale. Noi già trattammo in un precedente articolo la quistione della nomina del presidente, e manifestammo il nostro desiderio, che questa nomina non fosse un atto politico, ma un atto semplicemente ispirato alla necessità, per il buon andamento delle discussioni, di scegliere un presidente che abbia tutte le qualità, e non son poche, richieste per mantenere la più rigorosa imparzialità e la più grande calma in mezzo alle baruffe parlamentari e ciò indipendentemente da qualunque colore politico. I partiti avranno il tempo e l'occasione di misurare bene le loro forze; ed il ministero già ne ha fornito il tema sulla questione la più importante, la questione romana. Noi rinnoviamo oggi la raccomandazione già fatta, ed invitiamo i deputati e specialmente i nuovi eletti, perchè si trovino al loro posto il giorno 5 dicembre, per scongiurare il pericolo d'un fatto, che non avrebbe nessun giovamento per le future discussioni parlamentari. (*Diritto*).

— Si conferma la notizia, ad onta delle smentite in contrario, che gli on. Correnti e Visconti-Venosta sono dimissionari.

Il ministero però rimarrà così composto, com'è ora, fino alla convocazione della nuova Camera, prendendo parte all'inaugurazione della legislatura ed al ricevimento della Deputazione di Spagna.

Non si conosce ancora tuttavia quale soluzione avrà questa crisi dilazionata, se cioè il presente ministero si dimetterà in massa, facendo posto ad un altro nuovo, o se la crisi potrà essere superata mediante un rimpasto. (*Gazz. del Popolo di Firenze*)

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

La maggioranza degl'impiegati del Ministero delle finanze ha ricusato il giuramento.

Monsignor De Mérode intentò un processo al Governo perchè, dopo aver mostrato i documenti che provano essere il Maceao sua proprietà privata, non potè ottenerne la restituzione.

Il santo padre ha nominato il cardinale Vannicelli-Casoni pro-datario al posto del defunto cardinale Mattei, ed il cardinale Monaco La Valetta segretario dei memoriali al posto del cardinale Vannicelli.

— Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri assai tempestoso. Le divergenze di opinioni intorno al discorso della Corona furono pronunciatissime e il consiglio si sciolse senza venire ad alcun accordo. (*Gazz. d'Ital.*)

ESTERO

Austria. Per coprire le spese straordinarie di 50 milioni, il Governo di Vienna si è deciso di creare in tutta la monarchia austro-ungherese una Regia cointeressata dei tabacchi (come in Italia), già fino dal 1866 diverse volte proposta, la quale pagherebbe anticipatamente 28 milioni per gli edifici del Governo appartenenti a questa intrapresa e per per la prima rata.

— Scrivono da Pola alla *Triest. Zeitung*:

Appena sorgono minacciose nubi sull'orizzonte politico il nostro porto diviene inquieto ed agitato. Non sono stati emanati ordini definitivi per gli armamenti della flotta, nondimeno si fanno preparativi per essere pronti in caso di bisogno. Tutte le navi corazzate vengono allestite e sono in grado di essere armate e di prendere il mare al primo avviso. La fregata corazzata *Absburgo* si trova già nelle acque levantine e le fregate corazzate *Lissa*, *Don Juan d'Austria*, *Principe Eugenio*, *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, *Imperatore Massimiliano* e *Drago* vengono allestite in fretta. Se dovesse scoppiare la terribile guerra, la marina da guerra austriaca sotto il suo sperimentato ammiraglio di Tegetthoff avrà una parte importante.

Francia. Abbiamo da Tours, che le trattative novellamente intavolate per la conclusione di un armistizio avrebbero per iscopo soltanto di far sì che la Francia possa procedere alle elezioni di un'assemblea nazionale.

Il governo prussiano lascierebbe libero l'ingresso in Parigi a tutti i deputati della Francia, e lascierebbe uscire da Parigi i deputati di quella città se l'assemblea si convocasse in una città di provincia.

—

Russia. Le *Moskicwskia Wiedomsti* (Le Notizie di Mosca), parlando della nota del 31 ottobre, dicono: « Questa dichiarazione del Gabinetto imperiale non è un atto provocatorio od aggressivo. Quello che vi è esplicitamente annunciato, e quello che la politica sospettosa potrebbe leggere fra le righe non può dare luogo ad apprensioni che riguardino le intenzioni della Russia.

Non è punto pensiero dell'imperatore e della nota il sollevare la questione dell'Oriente. Il suo scopo unico è di conservare ed assicurare la pace. L'imperatore è pronto ad intendersi colle potenze che hanno sottoscritto il trattato, o confermandone le stipulazioni generali, o rinnovandole, o pure facendo altri accomodamenti capaci di assicurare la pace dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Accademia di Udfne. L'Accademia si adunerà nel giorno 4 corr. alle ore 12 merid. per occuparsi di del seguente *Ordine del Giorno*:

Rapporto della Commissione sui provvedimenti da adottarsi per la conservazione degli oggetti di belle arti in Friuli, e discussione intorno all'argomento medesimo.

—

Noi raccomandiamo di nuovo al ceto mercantile d'intendersi per la formazione delle liste per le **elezioni commerciali** del dì 4 corr. Finora non abbiamo trovato altro indizio che alcuni siansi intesi, se non una lista stampata, negli angoli della città, e su cui, per ragioni facili a comprendersi, non esterniamo alcuna opinione. Eccoli:

Morpurgo Abramo, di Udine — Tellini Carlo, di Udine — Braidotti Luigi, di Udine — Gambierasi Paolo, di Udine — Degani G. B., di Udine — Cozzi Giovanni, di Udine — Facini Ottavio, di Tarcento — Buri Giuseppe, di Palma — Galvani Giorgio, di Pordenone.

Udine li 30 novembre 1870.

Alcuni Elettori.

A toglimento di una dispersione di voti si ripete il nome dei Consiglieri che rimangono in carica.

Moretti Luigi — Kechler Carlo — Zucchieri D.r Paolo — Volpe Antonio — Gonano Giovanni — Ongaro Francesco — Franchi Eugenio — Piccoli Antonio — Masciadri Antonio — Locatelli Gio. Antonio.

—

Il 6° Rapporto dell'Agenzia Int. di Basilea discorre dell'Operato dell'Agenzia dall'11 al 20 Ottobre. Dopo un tempo di tranquillità relativa i combattimenti sono ritornati frequenti e sanguinosi sia intorno a Parigi che dinanzi a Metz, e sulla linea di Belfort. L'avvicinarsi dell'inverno e le tristi influenze della pioggia si fanno sentire. I soccorsi sono ora più che mai necessarii. Con ciò i Comitati constatono che si esauriscono le loro forze e le loro casse si vuotano. Il Comitato Centrale Tedesco fino al 10 Ottobre aveva raccolto 6.270,436 Fr. e di questi fin a quel giorno non v'erano in cassa che soli 238,336 Fr. In Francia l'organizzazione d'ambulanze fisse e le volanti continuano in proporzione sempre crescente, ma sono ben lontane da poter soddisfare ai bisogni più urgenti. In questi dieci giorni affluirono molti doni fra i quali se ne riscontrano moltissimi provenienti dall'Italia. L'Agenzia ha spedito durante questo tempo 207 colli, cioè 14 a Carlsruhe, 24 a Mannheim, 45 a Macon, 23 all'Armata della Loira, 26 a Bischwiller, 16 a Mindem, 16 a Ulm, 11 a Dijon, 10 a Châlons e gli altri 22 in altre 6 località. Il denaro introitato dal 10 al 20 ottobre somma a L. 12,772.25 (fra le quali si trovano segnati F. 2025.70 spediti dal Comitato di Udine). Gl'incassi fatti dall'Agenzia dalla sua istituzione al 20 Ottobre sommano a L. 122,529.40.

Udine li 2 Decembre 1870.

Paolo Gambierasi
Gius. Masòn

—

Offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 229.30
Municipio di Badaja l. 10.

L. 239.30

—

Teatro Minerva. L'altra sera la drammatica compagnia Armellini diretta dal sig. Morolin ci offeriva una graziosa produzione — *Per diritto di conquista.* — Deploriamo nuovamente che il nostro colto pubblico, e massime le nostre gentili signore disdegnino mostrarsi al teatro, sia per incoraggiare artisti che lo meritano, sia a decoro della sala, che deserta e squallida, deve agghiacciare lo spirito di chi recita, e la persona di chi ascolta.

Come sempre anche in quella sera la signora Morolin mostrò a quale grado elevato dell'arte si trovi, disimpegnando una parte che, se non condotta a perfezione, importerebbe il pericolo d'un rovescio all'intero dramma; invece l'esimia artista ebbe applausi ripetuti e ben meritati.

E abbiamo pur veduto al suo posto l'Armellini, e abbiamo sentito scuotersi in lui quella potenza di sentimento onde lo sappiamo animato ed in cui sempre non può espandersi, causa il genere di produzioni adottate dalla sua compagnia, genere che alletta il pubblico bensì, ma vuolsi non per tanto alternato con rappresentazioni d'altro stile onde soddisfare tutti i gusti.

Perciò facciamo plauso alla scelta ch'egli fece del *Kean*, che si darà domani a sera per sua beneficiata. In questo lavoro sempre nuovo perchè sempre bello, l'Armellini saprà svolgere tutti i suoi mezzi. Siamo sicuri che il desiderio di sentirlo in una parte spiccante, e le qualità della produzione richiameranno al teatro chi finora vi ha mostrato ritrosia, e si avrà così una giusta ricompensa l'egregio attore — e una novella cresima di gentile il nostro pubblico.

X.

BIBLIOGRAFIA

Prova che la pellagra proviene da trascurata igiene della casa, desunta dalla stessa viva voce dei pellagrosi, come da uniti Prospetti, per *Riccardo Pari*, studente di Medicina — Udine, Tip. Jacob e Colmegna 1870. Su questo lavoro, ecco ciò che leggiamo in un giornale competente ed autorevole, la *Gazzetta medica italiana*:

L'Autore di questa pubblicazione, figlio al valente medico e pellagrologo, dott. G. A. Pari, intende col suo lavoro a completare, come lo addimostra il titolo suesposto, il pensiero del proprio padre sovra una teorica tutta fisico-fisiologica della pellagra, intorno alla quale furono già intrattenuti i lettori di questa Gazzetta nel N. 34 dell'anno corrente.

Frequentatore delle visite mediche nello Spedale di Udine, dov'ebbe occasione di vedere giornalmente i molti pellagrosi ivi decombenti, lo studioso giovane si diede cura di raccogliere i due bene ideati Prospetti, le *deposizioni verbali* offertegli da 33 pellagrosi (16 maschi e 17 femmine) dei quali oltre al nome, al cognome e all'età, sono indicate in ogni Prospetto la professione e la patria. Tali deposizioni individuali vennero provocate da speciali quesiti, diretti agli infermi, intorno all'epoca di loro dimora nella casa — all'esser questa soleggiata, o meno, o soggetta a muffe visibili — se attaccata al campo, o disgiuntane da qualche strada larga, o da viottolo — se e da quanto tempo ristabilita, o biancheggiata, o se detersa o no nei pavimenti. — Inoltre, i quesiti comtemplano il numero e il sesso dei pellagrosi nella stessa casa — le qualità dei cibi ordinarii, e se questi vengano consumati appena ammaniti, o conservati per ora più tarda — se finalmente, e quale uso si faccia di latte, carne, formaggio, roba porcina, vino ecc. — Agl'indicati Prospetti fa seguito la *Conclusione*, che ne piace di riportare nella sua integrità:

« Lette e ponderate le risposte raccolte da tutti questi pellagrosi, dietro domande fatte al momento senza preavvisi sullo scopo, rendono evidentissimo non poter in essi loro aversi ingenerata la pellagra, per *insufficiente plastica nutrizione*, e nemmeno per *avvelenamenti*. All'incontro diventa palmare la *trascurata igiene* dalle loro catapecchie. Subitochè dunque, studiando sulle crittogame, si apprende la facilità di allignare vivai di muffe sulle pareti ombrose in simili casaccie attaccate al campo, e spolverate di *humus*, e come que' funghetti spandano a nugoli i loro semi in quelle stamberghe, comprenderassi ben tosto doversi ivi, dagli abitanti introdurre di quei germi tanto coll'aria che vi respirano, quanto coll'acqua che vi bevono, ma segnatamente poi coi cibi, e colle polente appena ammanite, su cui in brevi istanti sviluppansi i funghetti in foreste microscopiche. Inghiottite così, cogli alimenti, queste fungaje più volte al giorno, e passate così in nutrizione, forniscono esse necessariamente alla organizzazione un 35 per 0/0 della loro *fungina*, sostanza essenziale di tutte le crittogame, *esca* azotata nutritiva, la quale finisce per *funginizzare* l'organismo. Come poi dalla calda fungina animalizzata, *accesa poscia dal sole*, ne prorompano, e s'aggravino i sintomi detti pellagrosi, questo è già distesamente pertrattato nelle suindicate Memorie (*), sopratutto poi in quella inserta nello *Sperimentale*, e nell'opera *sulle Crittogame*. »

—

Traforo del Cenisio. Nella Galleria del Cenisio, gli operai che sono addetti al lavoro interno del traforo dalla parte italiana e dalla parte francese, nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri.

Siam certi che questa notizia sarà accolta con grande soddisfazione in tutta Italia da quanti amano il progresso e la fratellanza delle nazioni.

(*Gazz. del Popolo* di Torino.)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 13 novembre, che manda a pubblicare nelle provincie di Roma le leggi sulle privative industriali.

2. R. decreto 13 novembre che estende alle provincie di Roma le disposizioni sui ponzoni di garantia e sui titoli legali pei lavori d'oro e d'argento.

3. R. decreto 13 novembre, che approva la convenzione tra il Municipio di Genova e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per transazione della vertenza del facchinaggio nel porto di Genova.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, del Consiglio di Stato, dell'esercito e dei lavori pubblici.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

Un decreto che autorizza sul bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870 la spesa di lire *quattrocentosessantacinquemilaottocentosessantatre*, preciso ammontare degli interessi dovuti alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia a tutto il 30 settembre 1870, in ragione di centesimi sessanta all'anno per ogni 100 lire sulle somme da essa versate al Tesoro in conto del mutuo di 500 milioni di lire, autorizzato colla legge 11 agosto 1870, e su quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese.

Un decreto che approva le tabelle concernenti il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale delle provincie di Roma.

Un decreto col quale sono pubblicate nelle provincie di Roma per aver vigore a partire dal 10 gennaio 1871, la legge 25 giugno 1865 sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno;

(*) *Sulla essenza della Pellagra.* Udine 1864. — *Sulle crittogame.* Udine 1869. — *Sperimentale*, fasc. aprile 1870. — *Giornale di Udine* 1870, Appendice. — *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* 31 maggio 1870.

la legge 1° aprile 1871, sull'istituzione e sull'ordinamento delle Camere di Commercio, e la legge 1866 sulle fiere e i mercati.

Un decreto preceduto dalla relazione che proroga a tutto il 15 dicembre prossimo le dichiarazioni dei possessori di fabbricati.

La relazione del Ministro di grazia e giustizia sul decreto che attua nelle provincie di Roma l'unificazione legislativa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Appena riunita la Camera, dice la *Gazzetta Piemontese*, il Ministero presenterà il progetto per le guarentigie da darsi all'esercizio libero del Papato spirituale; e poi subito dopo la legge del trasferimento della capitale.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Amsterdam 30. Un telegramma di Londra del *Handelsblad* dichiara prematura la notizia del *Times* intorno alla conchiusione d'un trattato fra il Re di Prussia e Napoleone, ma dice che le trattative sono vicine al loro termine, e che la pace sarà conchiusa fra breve. Aggiunge che Eugenia si reca a Wilhelmshöhe per sottoscrivere il trattato.

Costantinopoli 31. L'inviato della Confederazione Germanica settentrionale appoggia l'inviato russo. Lo scioglimento della vertenza del Mar Nero non vine considerato troppo difficile.

— L'*Indep. Italienne* accenna alla possibilità che stante i dissensi del ministero, la convocazione delle Camere possa essere differita di qualche giorno.

— Leggiamo nella *Gazz. di Mantova*:

Abbiamo argomento di credere che il Ministro della Guerra abbia decretata la soppressione dell'uniforme delle guide e degli usseri di Piacenza; questi due reggimenti vestirebbero l'uniforme della cavalleria leggera.

— In seguito alle determinazioni ministeriali già da noi riportate sappiamo che col giorno 16 dicembre cesserà il Comando della fortezza di Mantova, e colla fine di dicembre anche il Comando Militare della Città e Provincia che viene compenetrato nel nuovo distretto Militare di Cremona. Assai probabilmente però rimarrà qui una Sezione dipendente da Cremona.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

A tranquillità di coloro che temessero possa la Deputazione spagnuola importare fra noi la febbre gialla, possiamo assicurare che le notizie tanto ufficiali che private avutesi in questi giorni dalla Spagna danno per cessato completamente l'influsso epidemico.

— Per gentile iniziativa di alcune signore romane si sta eseguendo una soscrizione per offrire alla principessa Margherita, allorchè giunta in Roma, una sontuosa coperta di ermellino foderata e guernita in veluto celeste ricamato in oro. *(Op. Naz.)*

— Il ministro d'agricoltura e commercio ha preparato un progetto per organizzare in Roma e Comarca i Comizi agrarii. (Id.)

— La nuova lista di senatori sarà pubblicata sabato. Intanto l'*Italie* ci dà il nome di due, e sono l'ex ministro gen. Petitti e il gen. Dr Sonnaz.

— È imminente la pubblicazione delle disposizioni prese dal ministero della guerra relativamente al nuovo uniforme della fanteria.

— Con recente decreto ministeriale è stato prorogato a tutto il 15 dicembre prossimo il termine utile per le denunzie dei redditi sui fabbricati

— La proposta d'una Conferenza delle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo 1856 per discutere la revisione, pare abbia molta probabilità di esser accettata così dalla Russia come dagli altri governi interessati. *(Opinione.)*

— Delle 508 elezioni se ne conoscono 496; non ne mancano che 12.
I deputati nuovi ascendono già a 172. (Id.)

— La Deputazione spagnuola starà nel Lazzaretto sino alle ore pomeridiane di venerdì. Essa interverrà in quel giorno stesso al pranzo che le offre il Municipio di Genova.

Sarà a Firenze sabato; domenica avrà luogo a Pitti la solenne funzione della presentazione del voto delle Cortes e dell'accettazione, per parte di S. A. R. il Duca d'Aosta, della Corona di Spagna. (Id.)

— S. E. il marchese di Torrearsa è nominato presidente del Senato per la prossima sessione. (Id.)

— È imminente l'abolizione della luogotenenza a Roma. Essa era divenuta inutile dopo la promulgazione di tutte le leggi del regno nelle nuove provincie. *(Gazz. d'Italia)*.

— Dispacci particolari dalla *Gazz. di Trieste*

Costantinopoli, 29 novembre. Interpellato sugli armamenti della Russia, il generale Ignatieff disse che questi non avevano che un carattere difensivo e di nessuna importanza; dichiarò quindi che la Russia è pronta di offrir per la sicurezza della Porta garanzie maggiori di quelle date dal Trattato di Parigi.

Pietroburgo, 30 novembre. La proposta d'una Conferenza fu accolta favorevolmente.

Costantinopoli, 30 novembre. La proposta della Conferenza fu accettata dalla Porta. Il Governo ha sospeso la chiamata dei Redifs sotto le armi.

Pest, 29 novembre. Il Governo inglese ha fatto pervenire l'invito a Tours affinchè la Francia prenda parte alla Conferenza.

Nel caso venisse presentato alle Delegazioni il caso di guerra, l'Ungheria che è più interessata nella questione orientale dovrebbe sottostare alla metà delle spese d'una eventuale guerra.

Gratz, 30 novembre. La *Tagespost* smentisce la notizia pubblicata da un foglio di Vienna d'un conflitto fra studenti e cittadini.

Praga, 26 novembre. Sono qui giunti ufficiali turchi per far acquisto di oggetti necessari all'armata.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 dicembre

Venezia 1. Stanotte scoppiò un grande incendio alla fabbrica dei tabacchi. Il fuoco continua ancora. Ignoransi i particolari.

Berlino 30. La *Corrispondenza provinciale* dice che la questione della Russia avvicinasi ad uno scioglimento pacifico. La Russia e l'Inghilterra adottarono diggià la proposta della Conferenza. Dopo il consenso delle altre Potenze, la Conferenza si riunirà immediatamente a Londra. Le disposizioni concilianti di tutte le parti interessate non permettono di dubitare sul risultato pacifico della Conferenza.

Il *Reichstag* adottò l'ordine del giorno sulla petizione chiedente che fra le condizioni della pace si ponesse l'acquisto di Saigon.

Londra, 30. Inglese 93 5[16, Italiano 55 1[8 lombarde 14 3[4, turco 43.3[4

Costantinopoli 30. Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano. L'ambasciatore italiano non gli è contrario. La disposizione della Capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata di non grande importanza.

Vienna 1. È smentito il ritorno del ministro della guerra Kuhn.

Il *Tagblatt* ha da Londra che Granville notificò ai Gabinetti l'accettazione della Conferenza.

Il *Wanderer* ha da Bruxelles: La diplomazia ritiene che la guerra sarà terminata fra due settimane.

A Parigi incominciasi a mancare di carbone; il gas è sospeso pei privati.

Berlino, 30. Un telegramma del Re alla Regina da Versailles, 29, dice: Il Principe ereditario, e il principe Federico Carlo annunziano che il combattimento di ieri fu una vera sconfitta d'una grande parte dell'armata della Loira, di cui prese parte al combattimento tutto il 20° corpo e probabilmente anche il 18° e parte pel 15° e del 6°. Secondo i rapporti francesi erano 70,000 uomini. Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia. Dicesi abbia oltre 5000 feriti. Abbiamo fatto 1600 prigionieri, e il loro numero aumenta ognora più. Assicurasi che il generale Aurelles sia ferito. Le nostre ferite ascendono a 1000 uomini fra cui pochi ufficiali.

Un altro dispaccio da Versailles 29, dice: Il nemico fu disfatto presso Amiens fuggì disordinatamente verso il Nord inseguito delle nostre truppe Nelle trincee nemiche trovammo altri quattro cannoni.

In seguito al combattimento vittorioso del nostro 10° corpo avvenuto il 29, il nemico continua la ritirata. In quel combattimento perdemmo un cannone dopochè i cavalli e gli uomini di servizio erano stati uccisi.

ULTIMI DISPACCI

Venezia, 1 dic. L'incendio della scorsa notte distrusse tutte costruzioni della fabbrica dei tabacchi dal lato di Sant'Andrea. Il resto dei fabbicati è rimasto illeso. Accorsero i granatieri che poterono salvare 1500 barili di tabacchi e molti zigari. Furono distrutte le macchine e i tabacchi in polvere. Fu salvato l'archivio e la cassa. Alcuni pompieri rimasero feriti; il danno credesi di circa un milione. Molte famiglie di operai restarono nella miseria e i giornali aprirono delle collette.

Tours, 1. dic. Il generale Ducrot fece ieri una grande sortita con oltre 100 mila uomini. Egli attraversò la Marna. La sua operazione riuscì completamente.

Lilla, 30. I prussiani sgombrarono improvvisamente Amiens ripiegandosi in fretta verso Parigi. Credesi che sia impegnata innanzi a Parigi una grande battaglia.

Vienna, 1 dic. Credito mobil. 251.52, lombarde 179.—, austriache 371, Banca Nazionale 730, Napoleoni 993, cambio su Londra 123.25, rendita austriaca 65.50, chiusura più ferma.

Marsiglia 1 dic. Rend. fr. 54.— ital. 54.90, Suez 270.

Lione, 1 dic. Rendita francese 52.25, italiana 55.—, nazionale 430.—, austr. 765. lomb. 356.

Berlino, 1 dic. Austriache 211.—, lombarde 98.3[8, credito mobiliare 137. 1[2, rendita italiana 54.5[8.

Tours, 1 dic. *(Ufficiale)*. Tredici compagnie di corpi franchi dei Vosgi sostenute valorosamente dalle Guardie mobile di Beaune riportarono la notte scorsa completa vittoria.

Le perdite del nemico sono considerevoli; i suoi morti coprono la strada. Abbiamo fatto 15 prigionieri.

I Prussiani hanno completamente evacuato Vendôme.

Assicurasi che abbiano pure evacuato Câteaudun e Châteauneuf sulla Loira.

Ieri il nemico attaccò due volte Mezières e fu due volte respinto, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e 54 soldati prigionieri.

Il combattimento durò 9 ore: le nostre perdite non sono considerevoli; le nostre truppe sono pieno d'entusiasmo.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 dicembre

Rend. lett. fine	58.45	Prest. naz. 76.80 a	76.70
den.	58.40	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c. 694.50	694.—
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d'Italia 23.85 a	23.80
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 330.—	329.—
den.	—.—	Obbl. in car. 442.—	—.—
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni	171.—
		Obbl. eccl. 78.15	78.05

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 2 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 20.34	ad it. l. 21.25
Granoturco	»	» 9.73	» 10.43
Segala	»	» 13.—	» 13.10
Avena in Città	» rasato	» 9.12	» 9.20
Spelta	»	» —.—	» 24.92
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.—
» da pilare	»	» —.—	» 12.45
Saraceno	»	» —.—	» 9.30
Sorgorosso	»	» —.—	» 5 65
Miglio	»	» —.—	» 15.47
Lupini	»	» —.—	» 8.85
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 33.50
Fagiuoli comuni		» 15.—	» 15.50
» carnielli e schiavi		» 24.—	» 24 50
Castagne in Città	» rasato	» 12.25	» 12.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atto di ringraziamento

Alla Spettabile Direzione Provinciale della Paterna
in
UDINE.

Io sottoscritto ringrazio vivamente il Direttore Provinciale della sullodata Società di Assicurazioni per la sollecitudine e correntezza dimostrata nella liquidazione e pagamento del danno recentemente causato dal fuoco, che distrusse la mia casa in Damanins al N. 259 rosso.

Nel mentre io mi credo in dovere di compiere un tale atto, desidero che da tutti si sappia, come *La Paterna* sia giusta nel liquidare e pronta nel risarcire integralmente i danni.

Damanins il 20 Novembre 1870.

GIO. BATTA PITTARO.

(Articolo comunicato)

Credo opportuno, ad edificazione del pubblico, di esporre il fatto seguente, al quale desidero che specialmente le persone di buona fede e pietose prestino una particolare attenzione.

La sera del 19 dicembre 1866, venendo dalla campagna e restituendomi a casa, in Mortegliano, vidi a pochi passi dalla mia abitazione una scena che mi colpì di pietà e di dolore. Certo Colosetti Luigi, assieme alla moglie e a due teneri bimbi, erano cacciati sul lastrico dal loro padrone di casa, nel quale il pensiero della non scossa pigione, aveva, a quanto sembra, eclissato ogni sentimento di umanità. Il freddo cominciava ad incrudire, la notte era vicina, e quella desolata famiglia si trovava allo scoperto, priva d'ogni soccorso, col cuore straziato e la disperazione nell'anima. I due bambini, pressochè seminudi, gettatisi a terra, non rifinivano dal lamentarsi e dal piangere, destando la compassione anche de' RR. Carabinieri che erano incaricati di quell'atto penoso.

Propostomi di essere utile, in qualche modo, a que' disgraziati, mi avvicinai al padrone della meschinissima casetta, da cui venivano in modo così barbaro espulsi, rimproverandolo, ma in termini conciliativi, della crudele misura ch'egli aveva addottata. Il proprietario in parola, certo Porta Luigi di Risano, si affrettò tosto a rispondermi che se io avessi garantito pel Colosetti, egli avrebbe ben volentieri desistito dall'atto a cui attendeva; alle quali parole io soggiungeva che per otto giorni avrei fatto garanzia di buon grado, onde porre il Colosetti in facoltà di trovarsi un'altra abitazione.

Così quella sfortunata famiglia poteva ricoverarsi di nuovo nella casetta; ed io ed il proprietario ci recammo all'osteria per intenderci sulla forma della garanzia ch'io era disposto a prestare per un periodo di otto giorni e non più. In pochi minuti, sopra un pezzetto di carta, il Porta estese un atto in forma di locazione, lo firmò, e lo consegnò a me perchè anch'io lo firmassi. Lettolo prima, io gli feci osservare che non intendeva menomamente di firmare un contratto di locazione, ma solo di prestare una garanzia limitata ad una settimana, per la quale avrei pagato l'affitto e spirata la quale egli, al caso, avrebbe potuto dar seguito all'atto giudiziario che aveva sospeso.

Alla risposta del Porta che si trattava d'una semplice formalità, che firmassi senza timore, io finii coll'aderire, sottoponendo peraltro alla mia firma la dichiarazione che mi costituiva garante per soli otto giorni onde dar modo al Colosetti di provvedersi altrove di casa.

Passata la settimana, sopra mia inchiesta, il Colosetti mi dichiarò che s'era accomodato col Porta. Quest'ultimo essendo prima malato e da ultimo assente, dovetti partire senza vederlo, e durante la mia dimora a Venezia, ove mi trattenni quasi tre mesi, il Porta medesimo faceva intimare alla mia famiglia una petizione perfinita locazione riferibile alla casa abitata dal Colosetti.

S'iniziò allora una causa che andò ad amalgamarsi con quella provocata dalla Ditta Cella rappresentata allora dal dott. Pordenone (poi sostituito dall'avvocato Jurizza) concernente la proprietà della casa medesima; e per quanto, in corso di lite, il Porta fosse stato eccitato a produrre il documento su cui basava le proprie pretese egli dapprima si rifiutò, poi dichiarò di averlo perduto, e finalmente, nel giorno in cui io doveva prestare il giuramento presso la R. Pretura in Tolmezzo, cioè il 12 novembre ultimo scorso, egli veniva fuori colla carta richiesta, ma lacerata e mancante della esplicita dichiarazione ch'io aveva sottoposta alla mia firma.

In seguito a questa presentazione, io dovetti chiedare una proroga alla prestazione del giuramento, richiamando tutto il processo, onde nuovamente esaminarlo.

Ora la causa sta quindi per prendere una piega diversa, in cui non credo di essere io quello che si dovrà chiamare poco contento; ma in attesa della sua conclusione, ho voluto rendere pubblico il fatto, sembrandomi che fosse degno di esser portato, oltrechè dinnanzi ai tribunali ordinari, anche dinnanzi a quello della pubblica opinione.

Amaro, 1° dicembre 1870.

P. SEBASTIANO BADINO
Maestro Comunale.

Maria Venier-Tomaselli ed i figli Lodovico, Francesco ed Alberto, partecipano la morte del rispettivo Marito e Padre

Felice Tomaselli

avvenuta alle ore 8 3[4 pom. di ieri dopo lunga e penosissima malattia nell'età di anni 62.

Udine 2 dicembre 1870.

Le esequie avranno luogo domani alle ore 9 1[2 nella Parrocchia di S. Nicolò.

Il giorno 29 novembre 1870 fu l'ultimo pel D.r **Antonio Gobbi** medico condotto emerito del Comune di Sacile da tanti anni. Con forte dolore lo accompagnai nella tomba alzando la preghiera: ch'egli trovi in Cielo la pace serbata ai giusti.

in segno d'amicizia
GIUSEPPE BUSETTI
Farmacista.

AVVISO.

Maddalena del fu Giovanni Leonarduzzi moglie ad Antonio del fu Mattia De Carli di Valvasone, dichiara di revocare siccome revoca la procura 18 Aprile 1866, rilasciata al detto suo marito; per cui nell'atto che porta a pubblica notizia questa sua determinazione, avverte che da qui innanzi essa disconoscerà e riterrà siccome invalido qualunque atto che, in base alla citata procura, venisse intrapreso per di lei conto e nome.

Luigi Rossi scrivo il nome e cognome di Maddalena del fu Giovanni Lenarduzzi moglie di Antonio Decarli, la quale per non saper scrivere fece la seguente cro✠ce.

Zaccaria Polli testimonio alla croce,
Luigi Rossi testimonio alla croce

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia del Friuli Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI TARCENTO

Avvisa 1

1. Che in quest' ufficio Municipale nel giorno di lunedì 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si aprirà pubblica asta per deliberare al miglior offerente l' esazione del dazio consumo governativo assunto dai Comuni di Tarcento, Ciseris, Platischis e Lusevera per il quinquennio da 1871 a 1875.

2. Che l' asta verrà tenuta col sistema della candela vergine, colle modalità stabilite dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, separatamente Comune per Comune, ed aperta per dato regolatore.

a Per Tarcento di annue L. 9500
b Per Ciseris » » 1600
c Per Platischis » » 700
d Per Lusevera » » 200

3. Che ciaschedun aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta con il previo deposito di un decimo del dato di gara a mani della stazione appaltante.

4. Che il deliberatario dovrà prestarsi alla gratuita esazione delle addizionali Comunali al Dazio governativo che il Comune di Tarcento trovasse di sovraimporre nei limiti e sui generi acconsentiti dalla legge 11 agosto 1870 allegato L.

5. Che il deliberatario o deliberatarj dovranno all' atto di delibera scegliere ed indicare il domicilio eletto in ciaschedun Comune ove dalle rispettive amministrazioni verranno loro intimati gli atti relativi all' assunto appalto.

6. Che seguita la delibera verrà pubblicato il corrispondente avviso pei fatali d' asta, essendosi stabilito che il periodo di tempo per gli offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scaderà alle ore 2 pom. del giorno di sabbato 17 dicembre p. v.

7. Che in caso di presentazione di offerte di miglioria ammissibili, con nuovo avviso verrà pubblicata la cifra della miglior offerta insinuata, e che, sul dato di questa, si terrà nuovo incanto egualmente col metodo della candela vergine il giorno di venerdì 23 dicembre p. v. aprendosi l' asta alle ore 10 ant.

8. Che l' aggiudicatario od aggiudicatarj dovranno sottostare alle disposizioni delli relativi Capitolati d' appalto e regolamento, ostensibili durante l' orario d' ufficio presso questa Segretaria Municipale.

Dall' Ufficio Municipale
Tarcento li 30 novembre 1870.

per il Sindaco
D.R ALFONSO MORGANTE

N. 1115 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D' ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 1071 in data 12 novembre fu tenuto col giorno d' oggi pubblica asta per deliberare al miglior offerente lo appalto del diritto di esazione del dazio consumo governativo di questo consorzio composto da tutti i Comuni dell' ex Distretto di Paluzza.

Risultò ultimo migliore offerente il sig. Del Bon Giovanni fu Giov. al quale fu aggiudicata l' asta per l. 7380 in confronto di l. 7200.

Essendo nel tempo dei fatali stata presentata l' offerta pel miglioramento del ventesimo in it. l. 8380.

Si avverte

che nel giorno di martedì 13 dicembre p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest' Ufficio un definitivo esperimento d' asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d' aspiranti l' asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l' offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all' asta indicati nell' avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 720.

Dato a Paluzza il 28 nov. 1870.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO.

Il Segretario
Agostino Broili.

N. 1108 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

Avviso

Pel miglioramento del ventesimo

All' asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno di lunedì 28 novembre corr. per l' aggiudicazione provvisoria dell' appalto dei Dazi consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1.o gennaio 1871 al 31 dicembre 1875 di cui l' avviso 12 novembre n. 1108 rimase aggiudicatario il sig. Domenico Corradina della Frazione di Caneva in Comune di Tolmezzo per l' importo di it. l. 14,000 (quattordicimila).

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell' asta suddetta e dell' avviso precitato e pegli effetti del disposto dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell' importo suindicato scade alle ore 1 pom. del giorno di lunedì 5 dicembre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all' importo di it. l. 14,700 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate del deposito di it. l. 2000.

Dato a Tolmezzo li 28 nov. 1870.

per il Sindaco assente
L' Assessore Delegato
N. GRASSI

Il Segretario
Morioni

N. 1018-382 I. 1

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso

Andata deserta l' asta per la cessione del diritto di riscossione del Dazio consumo governativo e delle eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio formato dai Comuni di *Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Feletto Umberto e Reana del Rojale*, si dichiara che avrà luogo un nuovo esperimento d' asta nella giornata delli 7 dicembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nell' Ufficio Municipale di Martignacco, sotto le condizioni e discipline tutte portate dall' antecedente avviso in data 9 andante col n. 981 di questo protocollo.

Il Sindaco
LUIGI DEGIANI

Gli Assessori
Luigi Miotti
Gio. Batt. D' Orlando

Il Segretario
Domenico D.r Ermacora

ATTI GIUDIZIARII

N. 5883 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze, mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopolda Bernardis fu G. Maria moglie a Pasiani Giovanni di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bernardis Pasiani ad insinuarla sino al giorno 17 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. nob. D.r Giuseppe Policretti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 gennaio p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano, 14 novembre 1870.

Il Reggente
ZARA.

Fregonese Canc.

N. 9245 3

EDITTO

Si notifica a Fabris Giovanni fu Bernardino di S. Daniele, ora assente d' ignota dimora, che Maria Fabris Pino pure di S. Daniele produsse contro di lui, ed altri, istanza per asta di stabili sulla quale si è fissata l' udienza del giorno 12 gennaio 1871 p. v. alle ore 9 di mattina per le deduzioni sul proposto capitolato; e che non essendo noto il luogo della attuale sua dimora gli si è deputato in curatore questo avv. D.r Antonio D' Arcano onde la vertenza possa aver corso a termini di legge.

Si eccita quindi esso Giovanni Fabris a comparire personalmente, o a far tenere le opportune istruzioni al curatore, od a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 ottobre 1870.

Il R. Pretore
MARTINA

Beltrame Canc.

N. 11958 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pietro Miniutti di qui ed in confronto di Antonio Toffolo fu G. Maria di Vallenoncello rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Angelo Talotti, avrà luogo nei giorni 16, 23, 30 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta degli immobili sottoindicati alle seguenti

Condizioni

1. Le realità quivi sottodescritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.o e 2.o incanto e nel 3.o a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale e colla medesima valuta detraendo il decimo depositato, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibora depositare il prezzo sottopena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Tosto adempiute le condizioni di cui l' art. 3. verrà aggiudicata la proprietà nel deliberatario ed immesso nel possesso delle acquistate realità. Staranno a carico esclusivo di esso deliberatario le imposte tutte insolute al momento della delibera, come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonchè le spese d' esecuzione da pagarsi tosto liquidate dal Giudice.

Descrizione degli immobili da subastarsi

1. Terreno aratorio con gelsi e siepi lungo la strada in map. stabile di Vallenoncello al n. 309 di p. c. 5.50 r. l. 14.59 stimato L. 536.—

2. Altro terreno aratorio con gelsi cinto a 3 lati con siepe chiamato Musil in detta map. al n. 326 lettera *E* di p. c. 1.72 r. l. 3.36 stimato » 110.—

Totale L. 646.—

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 ottobre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.